

La risposta di Wilson all'Austria

Washington, 19 (ritardato). Ecco il testo della risposta degli Stati Uniti alla nota austriaca del 10 ottobre. La risposta è stata inviata per il tramite del ministro di Svezia a Washington.

«Al ministro di Svezia - Dipartimento di Stato - 18 ottobre 1918.

Signore, Ho l'onore di accusare ricevuta della vostra nota del 7 corrente con la quale voi mi trasmettete la comunicazione del Governo Imperiale e Reale austro-ungarico al Presidente.

Il Presidente mi incarica oggi di pregarvi di avere la bontà di trasmettere per il tramite del vostro governo al governo imperiale e reale la seguente risposta:

«Il Presidente considera che è suo dovere dire al governo austro-ungarico che non può prendere in considerazione la proposta attuale di quel governo a causa di alcuni avvenimenti della più alta importanza i quali (essendo sopravvenuti dopo il discorso che egli pronunciò l'8 gennaio scorso) hanno necessariamente modificato l'atteggiamento e le responsabilità del governo degli Stati Uniti.

Nel novero delle quattordici condizioni di pace che il Presidente formulò allora si trovava la seguente:

«Le popolazioni dell'Austria-Ungheria delle quali desideriamo vedere tutelato ed assicurato il posto tra le nazioni dovrebbero veder accordata la più completa possibilità di sviluppo autonomo.

Da quando questa frase fu scritta e pronunciata dinanzi al congresso degli Stati Uniti il governo degli Stati Uniti ha riconosciuto che uno stato di guerra esiste fra gli Czechi Slovacchi e gli im-

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato una avanzata di cinque chilometri su un terreno estremamente proprio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Audigny fu conquistata interamente; il canale è stato raggiunto su molti punti fra cui Noyales, a tre chilometri ad ovest di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Senna del quale parlavamo ieri. Le truppe nemiche indietreggiarono per nove chilometri a nord del fiume.

Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise e Verrieres; una decina di villaggi sono stati liberati e un altro bel numero di prigionieri fu catturato.

Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Vouziers e installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di cinque chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in potere dei francesi. Ancora più ad est, le truppe franco-americane nonostante la vivissima resistenza avanzarono tra Olizy e Grand Pré e la parte boscosa a nord della frazione dell'Argonne.

Come si vede la campagna non è ancora finita e la resistenza tedesca non è esaurita; ma per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta riportarsi a tre mesi indietro: lo 18 luglio quando cominciò la controffensiva degli alleati. Allora Compiègne era minacciata dai soli Villers Cotterets, Chalons, Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là del punto di partenza dell'offensiva tedesca della primavera. Successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna, fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi l'Argonne, la Champagne, il Chemin des Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate delle vere città come Saint Quentin, Cambrai, Vouziers, Le Cateau, Roulers, Dinan, Thourout, Orléans, Donai, Lille, Roubaix, Tourcoing e Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti. La situazione è stata di guerra, e non può trovare il suo nuovo equilibrio se non a danno degli avversari.

Questo dal punto di vista generale. Passando poi alla valutazione degli avvenimenti rispetto al recente passato e all'immediato avvenire, vediamo che l'avanzata sulla linea dell'Oise conferma le inesauribili risorse tattiche degli alleati. Essi infatti si sono impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggiore accanimento in quanto che l'abbandono totale da parte dei fatti non ha consentito di costringerli a ritirarsi a Mosca e ad Ardenne. Perciò il nemico ha rimesso in questa regione grandi forze che lottano con energia; la qual cosa però non ha impedito alle armate Debeney (francese) e Rawlinson (inglese), di ottenere quei successi che più sopra abbiamo descritto. È giusto far presente ai lettori italiani che l'azione concomitante dell'armata Mangin (della quale fa parte il corpo d'armata Albrici) sulla linea dell'Aisne contribuisce validamente a facilitare l'opera delle due armate sopra citate, esercitando una crescente pressione sul rovescio del residuo saliente nemico.

I belgi riconquistano tutto il litorale

La linea d'Hunding rotta in più punti. Violente reazioni tedesche ributtate.

Parigi 20, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: «L'offensiva tedesca del 19 ottobre è stata respinta. I combattimenti del 19 gli eserciti belgi, inglesi e francesi sotto il comando del tenente generale Sir Douglas Haig, hanno portato a termine la loro offensiva. L'esercito belga ha occupato Zeebrugge, Bruges, e ha preso d'assalto la città di Bruges.

Dall'altra parte le truppe belghe, attraversato il canale Gand-Bruges, alla sinistra hanno raggiunto la frontiera olandese ed alla destra Aalst, a mezza strada fra Bruges e Gand. L'esercito francese nelle Flandre riuò a conquistare Thielt e la altura. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, la linea di Hunding è stata rotta in più punti. La linea francese raggiunge ora il fiume Scheldt e lungo la Senna toccata Grammes, Githem, Wilsbeke.

La seconda armata britannica ha completamente spazzato il nemico da Courtrai portando la linea avanzata a sei chilometri ad est della città. A sud ha raggiunto la strada Courtrai-Tournai, e benché tutte le comunicazioni fossero state distrutte dal nemico, è riuscita ad avanzare quasi fino al fiume. Dal principio delle operazioni il gruppo degli eserciti alleati ha realizzato una avanzata di 30 chilometri sopra un fronte di 60 a 100 chilometri della Flandre e tutta la Flandre orientale sono liberati.

Tutta la costa belga liberata

Parigi 20, sera. I combattimenti che sono stati continuati nella giornata del 19 con grande accanimento furono ovunque favorevoli alle nostre armi. In ogni caso il nemico ha subito una perdita di 1000 uomini e ha abbandonato una grossa quantità di materiale. La nostra offensiva ha avuto un successo che non si può misurare. La linea di Hunding è stata rotta in più punti. La linea francese raggiunge ora il fiume Scheldt e lungo la Senna toccata Grammes, Githem, Wilsbeke.

La linea d'Hunding rotta in più punti

Parigi 20, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: «L'offensiva tedesca del 19 ottobre è stata respinta. I combattimenti del 19 gli eserciti belgi, inglesi e francesi sotto il comando del tenente generale Sir Douglas Haig, hanno portato a termine la loro offensiva. L'esercito belga ha occupato Zeebrugge, Bruges, e ha preso d'assalto la città di Bruges.

IN SERBIA

Parigi 20, sera. Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice: «L'offensiva tedesca del 19 ottobre è stata respinta. I combattimenti del 19 gli eserciti belgi, inglesi e francesi sotto il comando del tenente generale Sir Douglas Haig, hanno portato a termine la loro offensiva. L'esercito belga ha occupato Zeebrugge, Bruges, e ha preso d'assalto la città di Bruges.

Pregiudiziali

La nota del presidente Wilson non richiederebbe, in se stessa, troppo lunghi commenti. Attualmente essa riguarda, più che altro, la procedura di eventuali trattative con il governo di Carlo I. C'è da dire che il presidente degli Stati Uniti rivolge, in altra forma, la stessa domanda, che disse già al cancelliere germanico: «Con chi trattate? Chi siete, voi? Siete, voi, autorizzati a prendere la parola in rappresentanza di tutti i popoli della monarchia austro-ungarica?»

Tale risposta è così logica, così rispondente a tutti i precedenti fessati da Wilson, che non può destare nessuna sorpresa. Come ricorda la nota da Washington, dopo l'annullamento dei celebri quattordici punti di Wilson due fatti moltissimi, per quanto di diversa importanza, sono intervenuti a modificare in modo sostanziale l'atteggiamento e la responsabilità degli Stati Uniti e, conseguentemente, di tutta l'Intesa: il riconoscimento degli czechi-slovacchi come belligeranti contro gli Imperi centrali e del loro Consiglio nazionale, come governo regolare e pienamente responsabile di fronte all'estero; ed il riconoscimento delle aspirazioni nazionali degli jugoslavi per la libertà.

Questi due fatti sono tali, che privano di ogni valore il programma federale bandito da Carlo I ed escludono, per ora, in modo assoluto, qualsiasi trattativa col governo di Vienna. Se si tiene presente che il presidente Wilson non ammette nessuna trattativa con governi, che non offrano serie garanzie di rappresentare la volontà dei popoli, si comprende chiaramente come la nota americana rimetta Carlo I di fronte ai popoli della monarchia, i quali sono i soli, i veri, i naturali giudici del tentativo disperato della vecchia corte di Asburgo. Si accontenteranno, i popoli oppressi, dei programmi di Carlo I? E, allora, lo dicano chiaramente. Li respingeranno, come, dalle notizie, finora pervenute, pare? E, allora, carichi Carlo I, di addiventare a nuove concessioni. Non riuscirà all'accordo? In questo caso, Wilson tratterà direttamente coi rappresentanti dei popoli oppressi o decreterà la fine dell'Austria-Ungheria, come unità statale e la spaziazione dell'attuale casa regnante.

Oggi la parola spetta ai popoli oppressi ed è in questa attesa, che Wilson ha deliberato di sopprimere su ogni ulteriore questione. A nostro avviso, la nota del presidente degli Stati Uniti non significa altro e non vuole, almeno per ora, significare di più.

Come opportunamente osserva il commento ufficiale da Roma, le dichiarazioni di Wilson non potranno non conferire, alle popolazioni oppresse, una forza novella nella lotta contro lo Stato austro-ungarico.

Non v'è chi non veda come una questione, che investe direttamente l'esistenza della monarchia danubiana, interessi in modo particolarissimo l'Italia, i fini della sua guerra, il suo presente, il suo avvenire.

Indubbiamente, il presidente Wilson ha offerto, ai popoli oppressi un'arma formidabile e gli oppone che i loro uomini maggiori sapranno valersene con energia, ispirandosi a quei criteri di giustizia e di equità, che sono le ragioni stesse, per le quali l'Intesa combatte e vince; e sapranno spogliarsi da ogni tentazione esorbitante, epperò illegittima e pericolosa. Essi possono colpire subito lo stesso presupposto del proclama imperiale, che, sanzionando «l'integrità dei paesi della Sacra-corona ungherese» e «l'unità del principio di nazionalità», in quanto che i giacchi dovrebbero federarsi coi magiari e non coi fratelli di razza ceca, i croati coi magiari e non già coi serbi e gli sloveni, mentre i romeni del Banato e della Transilvania dovrebbero accontentarsi di una semplice autonomia amministrativa.

Il commento ufficiale di Roma

Roma 20, sera. La risposta data dal Presidente Wilson alla nota austro-ungarica è perfettamente chiara nel pensiero che l'anima. Essa è rivolta al rifiuto di riconoscere ogni nel governo austro-ungarico il legittimo rappresentante della popolazione col quale si possono avviare trattative di armistizio e di pace. Le promesse fatte nel manifesto di Carlo I di semplice autonomia delle varie nazionalità comprese nell'uno e nell'altro metà della monarchia dualista, non bastano a mutare la situazione.

Questa dichiarazione del Presidente Wilson riconferma la legittimità delle aspirazioni dei popoli che combattono per la loro indipendenza, non potrà non conferire ad esse una forza novella ed affrettare per tale modo il movimento complesso che spinge verso la dissoluzione di quello Stato. (Stefani).

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato una avanzata di cinque chilometri su un terreno estremamente proprio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Audigny fu conquistata interamente; il canale è stato raggiunto su molti punti fra cui Noyales, a tre chilometri ad ovest di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Senna del quale parlavamo ieri. Le truppe nemiche indietreggiarono per nove chilometri a nord del fiume.

Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise e Verrieres; una decina di villaggi sono stati liberati e un altro bel numero di prigionieri fu catturato.

Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Vouziers e installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di cinque chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in potere dei francesi. Ancora più ad est, le truppe franco-americane nonostante la vivissima resistenza avanzarono tra Olizy e Grand Pré e la parte boscosa a nord della frazione dell'Argonne.

Come si vede la campagna non è ancora finita e la resistenza tedesca non è esaurita; ma per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta riportarsi a tre mesi indietro: lo 18 luglio quando cominciò la controffensiva degli alleati. Allora Compiègne era minacciata dai soli Villers Cotterets, Chalons, Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là del punto di partenza dell'offensiva tedesca della primavera. Successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna, fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi l'Argonne, la Champagne, il Chemin des Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate delle vere città come Saint Quentin, Cambrai, Vouziers, Le Cateau, Roulers, Dinan, Thourout, Orléans, Donai, Lille, Roubaix, Tourcoing e Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti. La situazione è stata di guerra, e non può trovare il suo nuovo equilibrio se non a danno degli avversari.

Questo dal punto di vista generale. Passando poi alla valutazione degli avvenimenti rispetto al recente passato e all'immediato avvenire, vediamo che l'avanzata sulla linea dell'Oise conferma le inesauribili risorse tattiche degli alleati. Essi infatti si sono impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggiore accanimento in quanto che l'abbandono totale da parte dei fatti non ha consentito di costringerli a ritirarsi a Mosca e ad Ardenne. Perciò il nemico ha rimesso in questa regione grandi forze che lottano con energia; la qual cosa però non ha impedito alle armate Debeney (francese) e Rawlinson (inglese), di ottenere quei successi che più sopra abbiamo descritto. È giusto far presente ai lettori italiani che l'azione concomitante dell'armata Mangin (della quale fa parte il corpo d'armata Albrici) sulla linea dell'Aisne contribuisce validamente a facilitare l'opera delle due armate sopra citate, esercitando una crescente pressione sul rovescio del residuo saliente nemico.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato una avanzata di cinque chilometri su un terreno estremamente proprio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Audigny fu conquistata interamente; il canale è stato raggiunto su molti punti fra cui Noyales, a tre chilometri ad ovest di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Senna del quale parlavamo ieri. Le truppe nemiche indietreggiarono per nove chilometri a nord del fiume.

Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise e Verrieres; una decina di villaggi sono stati liberati e un altro bel numero di prigionieri fu catturato.

Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Vouziers e installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di cinque chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in potere dei francesi. Ancora più ad est, le truppe franco-americane nonostante la vivissima resistenza avanzarono tra Olizy e Grand Pré e la parte boscosa a nord della frazione dell'Argonne.

Come si vede la campagna non è ancora finita e la resistenza tedesca non è esaurita; ma per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta riportarsi a tre mesi indietro: lo 18 luglio quando cominciò la controffensiva degli alleati. Allora Compiègne era minacciata dai soli Villers Cotterets, Chalons, Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là del punto di partenza dell'offensiva tedesca della primavera. Successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna, fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi l'Argonne, la Champagne, il Chemin des Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate delle vere città come Saint Quentin, Cambrai, Vouziers, Le Cateau, Roulers, Dinan, Thourout, Orléans, Donai, Lille, Roubaix, Tourcoing e Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti. La situazione è stata di guerra, e non può trovare il suo nuovo equilibrio se non a danno degli avversari.

Questo dal punto di vista generale. Passando poi alla valutazione degli avvenimenti rispetto al recente passato e all'immediato avvenire, vediamo che l'avanzata sulla linea dell'Oise conferma le inesauribili risorse tattiche degli alleati. Essi infatti si sono impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggiore accanimento in quanto che l'abbandono totale da parte dei fatti non ha consentito di costringerli a ritirarsi a Mosca e ad Ardenne. Perciò il nemico ha rimesso in questa regione grandi forze che lottano con energia; la qual cosa però non ha impedito alle armate Debeney (francese) e Rawlinson (inglese), di ottenere quei successi che più sopra abbiamo descritto. È giusto far presente ai lettori italiani che l'azione concomitante dell'armata Mangin (della quale fa parte il corpo d'armata Albrici) sulla linea dell'Aisne contribuisce validamente a facilitare l'opera delle due armate sopra citate, esercitando una crescente pressione sul rovescio del residuo saliente nemico.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato una avanzata di cinque chilometri su un terreno estremamente proprio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Audigny fu conquistata interamente; il canale è stato raggiunto su molti punti fra cui Noyales, a tre chilometri ad ovest di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Senna del quale parlavamo ieri. Le truppe nemiche indietreggiarono per nove chilometri a nord del fiume.

Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise e Verrieres; una decina di villaggi sono stati liberati e un altro bel numero di prigionieri fu catturato.

Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Vouziers e installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di cinque chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in potere dei francesi. Ancora più ad est, le truppe franco-americane nonostante la vivissima resistenza avanzarono tra Olizy e Grand Pré e la parte boscosa a nord della frazione dell'Argonne.

Come si vede la campagna non è ancora finita e la resistenza tedesca non è esaurita; ma per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta riportarsi a tre mesi indietro: lo 18 luglio quando cominciò la controffensiva degli alleati. Allora Compiègne era minacciata dai soli Villers Cotterets, Chalons, Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là del punto di partenza dell'offensiva tedesca della primavera. Successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna, fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi l'Argonne, la Champagne, il Chemin des Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate delle vere città come Saint Quentin, Cambrai, Vouziers, Le Cateau, Roulers, Dinan, Thourout, Orléans, Donai, Lille, Roubaix, Tourcoing e Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti. La situazione è stata di guerra, e non può trovare il suo nuovo equilibrio se non a danno degli avversari.

Questo dal punto di vista generale. Passando poi alla valutazione degli avvenimenti rispetto al recente passato e all'immediato avvenire, vediamo che l'avanzata sulla linea dell'Oise conferma le inesauribili risorse tattiche degli alleati. Essi infatti si sono impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggiore accanimento in quanto che l'abbandono totale da parte dei fatti non ha consentito di costringerli a ritirarsi a Mosca e ad Ardenne. Perciò il nemico ha rimesso in questa regione grandi forze che lottano con energia; la qual cosa però non ha impedito alle armate Debeney (francese) e Rawlinson (inglese), di ottenere quei successi che più sopra abbiamo descritto. È giusto far presente ai lettori italiani che l'azione concomitante dell'armata Mangin (della quale fa parte il corpo d'armata Albrici) sulla linea dell'Aisne contribuisce validamente a facilitare l'opera delle due armate sopra citate, esercitando una crescente pressione sul rovescio del residuo saliente nemico.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

A sud l'esercito del generale Debeney ha realizzato una avanzata di cinque chilometri su un terreno estremamente proprio alla difesa e potentemente fortificato. La vasta foresta di Audigny fu conquistata interamente; il canale è stato raggiunto su molti punti fra cui Noyales, a tre chilometri ad ovest di Guise. L'avanzata ebbe per risultato di imporre ai tedeschi un ripiegamento nell'angolo formato dall'Oise e dalla Senna del quale parlavamo ieri. Le truppe nemiche indietreggiarono per nove chilometri a nord del fiume.

Il movimento di ritirata prosegue in direzione di Guise e Verrieres; una decina di villaggi sono stati liberati e un altro bel numero di prigionieri fu catturato.

Da parte sua l'esercito del generale Gouraud segnò un interessante progresso passando l'Aisne dai due lati di Vouziers e installandosi sulle colline della riva orientale su un fronte di cinque chilometri. Il villaggio di Vandy e varie fattorie organizzate come fortini caddero in potere dei francesi. Ancora più ad est, le truppe franco-americane nonostante la vivissima resistenza avanzarono tra Olizy e Grand Pré e la parte boscosa a nord della frazione dell'Argonne.

Come si vede la campagna non è ancora finita e la resistenza tedesca non è esaurita; ma per giudicare gli avvenimenti nel loro reale valore basta riportarsi a tre mesi indietro: lo 18 luglio quando cominciò la controffensiva degli alleati. Allora Compiègne era minacciata dai soli Villers Cotterets, Chalons, Epernay. In tre mesi il nemico fu cacciato al di là del punto di partenza dell'offensiva tedesca della primavera. Successivamente fu vinta una seconda battaglia sulla Marna, fu ridotto il saliente di Saint Mihiel, furono strappati ai tedeschi l'Argonne, la Champagne, il Chemin des Dames, il massiccio di Saint Gobain; furono riconquistate delle vere città come Saint Quentin, Cambrai, Vouziers, Le Cateau, Roulers, Dinan, Thourout, Orléans, Donai, Lille, Roubaix, Tourcoing e Bruges. L'eloquenza dei fatti non ha bisogno di commenti. La situazione è stata di guerra, e non può trovare il suo nuovo equilibrio se non a danno degli avversari.

Questo dal punto di vista generale. Passando poi alla valutazione degli avvenimenti rispetto al recente passato e all'immediato avvenire, vediamo che l'avanzata sulla linea dell'Oise conferma le inesauribili risorse tattiche degli alleati. Essi infatti si sono impadroniti di posizioni che erano difese dai tedeschi con tanto maggiore accanimento in quanto che l'abbandono totale da parte dei fatti non ha consentito di costringerli a ritirarsi a Mosca e ad Ardenne. Perciò il nemico ha rimesso in questa regione grandi forze che lottano con energia; la qual cosa però non ha impedito alle armate Debeney (francese) e Rawlinson (inglese), di ottenere quei successi che più sopra abbiamo descritto. È giusto far presente ai lettori italiani che l'azione concomitante dell'armata Mangin (della quale fa parte il corpo d'armata Albrici) sulla linea dell'Aisne contribuisce validamente a facilitare l'opera delle due armate sopra citate, esercitando una crescente pressione sul rovescio del residuo saliente nemico.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

La situazione

Secondo gli ultimi bollettini in ritirata dei tedeschi sulla Schelda è in via di esaurimento. Dal mare alla Senna le truppe inglesi, americane e francesi continuano ad esercitare una pressione vigorosa da Ovest ad Est in direzione del canale dell'Oise alla Senna. Qui i tedeschi non interruzione i combattimenti e ad opposero una resistenza accanita certamente per proteggere lo sgombero dei materiali; tuttavia notevoli progressi sono stati realizzati sullo stesso fronte. Gli alleati si stabilirono sulla linea Buzel-Ribeauville-Wassigny facendo 1200 prigionieri e progredendo da due a quattro chilometri.

CORRIERE SPORTIVO

ULTIME NOTIZIE

Una mozione del socialista

CRONACA DELLA CITTA

La morte del conte com. Piero Bianconcini

Al momento di andare in macchina si giunge la dolorosa notizia che dopo breve e violenta malattia è morto l'on. conte com. Piero Bianconcini Persiani Duca di Mignano.

Mortale investimento tramviario

Per mattina, circa alle 11.45, un uomo di età avanzata si trovava sul marciapiede di via Indipendenza, di fronte al Monte di Pietà, quando mosse lentamente attraverso la strada.

L'inaugurazione della mostra di bianco e nero

Per mattina, nel Palazzo Benetton, si è inaugurata la Mostra autunnale di disegni, silografici, affreschi, dipinti, promossa dalla benemerita Società del Friuli.

L'on. Alfredo Baccelli e il suo cinerario

Oggi finalmente verrà proiettata anche a Bologna quest'opera d'arte dell'illustre politico e letterato La via della luce di cui già si parlò nel numero di ieri.

Razionalismo della carne

Il Comune avverte la cittadinanza che oggi lunedì, giorno 21, si terminerà l'ufficio per le autorizzazioni presso gli esecutori macellai.

Corse al galoppo a San Siro

Il giorno 20, a San Siro, si sono svolte le corse al galoppo. Le corse sono state molto interessanti e hanno attirato un gran numero di spettatori.

Partenza di truppe per il fronte

Ieri mattina alle ore 7 si trovarono schierati sul piazzale di via S. Maria, i militari della Battaglione di fanteria parigini per il fronte.

TEATRI ED ARTE

TEATRO COMUNALE. Le due rappresentazioni di ieri ebbero luogo con grande concorso di pubblico che seguì con calorosi e meriti applausi tutti gli interpreti.

Convegno di agricoltori

In una numerosissima adunanza di rappresentanti delle associazioni agrarie delle provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, sono stati ampiamente discussi i problemi riguardanti la produzione agraria, la requisizione e la distribuzione dei prodotti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE - Riposo. TEATRO DUSE. - Compagnia d'arte Angeli. TEATRO VERDI. - Compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli.

Cronaca d'oro

Influenza epidemica. - Il conte avv. Carlo Bianconi di S. Maria e Alberto Collo, di cui si è parlato in questi giorni, sono ammalati di influenza.

ALL'ESTERO

La banda dei carabinieri lascia Londra. - La banda di carabinieri italiani che sono stati mandati a Londra per la custodia del principe italiano, è partita per l'Italia.

Il trucco federale dell'Austria fallisce

Il Governo provvisorio ceco-slovacco si è costituito a Parigi.

La Danimarca vuole regolare la questione dello Schleswig

Si ha da Berlino che la Danimarca ha diramato una nota alla Germania invitandola a risolvere la questione dello Schleswig settentrionale secondo il trattato di pace di Parigi.

I socialisti rivoluzionari tedeschi non aderiscono alla guerra di difesa

Si ha da Berlino che i deputati socialisti Heise e Ledebur smentiscono l'affermazione della "Vorwaerts Zeitung" che essi si siano dichiarati disposti ad aderire alla difesa nazionale.

La minaccia interna della Germania e il testamento di Carlo d'Asburgo

La situazione interna in Germania va aggravandosi. Tutti i fogli invitano la popolazione a serbare i nervi calmi in questi momenti scottanti.

La Lega per la Società delle Nazioni fondata a Milano

Si sta per il Conservatorio si è tenuta una pubblica riunione per la fondazione di una Lega italiana per la Società delle Nazioni.

L'influenza in Italia

Sotto la presidenza del prof. comm. Ottavio Rossi, il Comitato Nazionale di San Siro, ha convocato una riunione per discutere l'epidemia di influenza.

Boy Scouts italiani vincitori a Parigi

La festa della classe 1900 ha avuto luogo alle Tuileries. Vi erano presenti i Boy Scouts, gli allievi italiani e belgi.

Il pericolo dei tedeschi d'Austria

Per l'ultima volta si è svolta una riunione del Consiglio Nazionale di San Siro, per discutere il pericolo dei tedeschi d'Austria.

Contessa Aldrovandi De Marsano

Il figlio conte Luigi Aldrovandi, il nipote conte Giocunda e Gentilina Peruzzi, il dottor infinito, ne danno il triste annuncio.

Paola Bianconi in Conti

Costernati a smarrirsi ne hanno il conte e la contessa Paola Bianconi in Conti.

Carolina Bavuti

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla messa commemorativa.

Mario Severi

caporale nella Batteria d'Assedio, il figlio Agostino Emlichetta, il figlio Vasco, il figlio Nicola, le sorelle Cosma e Maria, gli zii e i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Montecitorio. Il socialista per continuare a discutere intorno alla situazione internazionale. Il Gruppo ha deliberato di presentare una mozione sul problema della pace in relazione al principio dell'abolizione del segreto diplomatico e della immunità del Parlamento nel potere di disporre dei destini della nazione come sentenze della sovranità.

QUARTA EDIZIONE

Alte ore 20 di forti cessare di vivere a seguito dei conforti religiosi. Il Conte com. Piero Bianconcini Persiani Duca di Mignano.

Piero Bianconcini Persiani Duca di Mignano

gentiluomo di corte onorario di S. A. R. Duchessa d'Aosta. La moglie Duchessa Teresa Carolina di Savoia di Mignano, dama onoraria di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Paola Bianconi in Conti

Costernati a smarrirsi ne hanno il conte e la contessa Paola Bianconi in Conti.

Carolina Bavuti

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla messa commemorativa.

Mario Severi

caporale nella Batteria d'Assedio, il figlio Agostino Emlichetta, il figlio Vasco, il figlio Nicola, le sorelle Cosma e Maria, gli zii e i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.

Amilcare Cagnoni

di anni 46. La vedova Maria Grigolo e figlia Nina, i fratelli ed i parenti tutti straziati dal dolore.